

Parrocchia San Bernardino Realino

Via Crucis 2024

a cura del Gruppo Giovani

Prima stazione: **Gesù è condannato a morte**

1. Carnefici sì, ma con due mani appena lavate!

“Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi.” (Mt 7,1)

Riflessione

Un catino...il tintinnio di gocce nell'acqua...lo sfregare nervoso di mani in un panno di lino...Eppure il sangue non va via, caro Pilato. Sangue innocente che, per codardia o per incoscienza, hai permesso di far versare, ti diventa sulla pelle marchio indelebile. Davanti a tutti ti lavi le mani, scaricando la responsabilità della decisione alla sovranità di una folla inferocita e manipolata. Tuttavia il tuo cuore ti accusa! Come ti accusano le suppliche di tua moglie, la cui notte insonne e colma di verità ti chiede di non condannare il Nazareno! Ti accusano gli occhi di Maria, Sua madre, traboccanti di lacrime, rese ancor più amare dall'innocenza del figlio condannato, dalla bestialità della folla, quella stessa folla che pochi giorni prima lo aveva accolto trionfalmente, imbastendo coreografie improvvisate di Osanna, di ulivi e palme svolazzanti, di mantelli distesi per terra al passaggio dell'asina regale... Ti sei condannato da solo, caro Pilato, nel momento in cui hai prima sussurrato e poi gridato "Ecce Homo"... Perché hai riconosciuto che c'era un uomo in mezzo a quel tragico groviglio di sputi, lividi e ferite zampillanti... hai incrociato quello sguardo tra agli aculei della corona e i rivoli di sangue...Eri consapevole che, sotto il mantello rosso porpora, imbevuto di sudore e lacrime, c'era un uomo che ti chiedeva dignità, che da te si aspettava verità e, magari, un pizzico di comprensione...E invece hai abbassato gli occhi su quel catino, fissando quelle gocce d'acqua, goffo surrogato di quelle lacrime che avresti dovuto versare... Perché i veri carnefici sono coloro che si lavano le mani, quando potrebbero sporcarsi con i bisogni altrui! Anche tu che ascolti, spettatore di ieri e di oggi e che, magari, guardi sprezzante il povero Pilato...Non nasconderti dietro i tuoi facili giudizi, perché la tua indifferenza, il tuo "non mi riguarda" o "non sono fatti miei" continuano a riempire d'acqua quel catino sporco di sangue, prova schiacciante della condanna a morte dell'ennesimo innocente che, invece, avresti potuto salvare.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

MISERICORDIAS DOMINI IN AETERNUM CANTABO!

Rem La Rem Do FA Do Rem Lam Rem

Misericordias Domini in aeternum can ta bo. (X 2)

1. Mani che si muovono nel catino.....Le tue, Pilato, per lavare il senso di colpa, le tue, Gesù, versano acqua di libertà su piedi rossi di catene. Signore, accompagnaci a fare quotidianamente scelte di responsabilità e libertà per essere testimoni del regno d'Amore che le tue mani ci hanno consegnato.
2. Ecce Homo! Tradito, picchiato, ridicolizzato avvolto nel mantello di porpora e incoronato di spine tu, il figlio di Dio, stai per essere crocifisso. Dov'è il tuo regno, la tua regalità, il tuo potere? Dov'è il tuo esercito?

Gesù, hai speso la tua vita insegnandoci che l'Uomo si esprime attraverso il dono di sé, l'Uomo è colui che accoglie, sorride, guarisce, perdona, ama. Allora....Ecco l'Uomo sulla cui strada voglio camminare!

3. Quanta fragilità Gesù, nel popolo che tu hai scelto. Al mattino ti proclamiamo Re. Alla sera ti condanniamo a morte. Insegnaci Signore a fare delle scelte di vita coerenti, libere da ogni condizionamento del potere e donaci un cuore grande per amare fino alla fine.

Seconda stazione: **Gesù è caricato della croce**

2. "Io, Gesù, accolgo Te, Croce..."

"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 23 - 25)

Riflessione

La Croce, o meglio, il "patibulum", diventava l'estrema tortura dei condannati a morte, al tempo dei Romani in Israele...Dopo essere stati strapazzati ben bene, dopo essere stati le cavie dell'"intrattenimento sadico" dei soldati, i malcapitati subivano l'ultima beffa: portarsi da soli lo strumento dell'esecuzione finale, come se oggi dovessimo porgere noi stessi la pistola a chi ci sparerà in testa. Provate a immaginare cosa significhi, fisicamente, portare questo grosso asse di legno di 50/70 kg sulle spalle, già scorticate a sangue dai flagelli, e percorrere circa 600 metri, dal centro della città fino all'esterno delle mura, sul cumulo (...Chiamarlo "monte" sarebbe esagerato!) del Golgota, passando attraverso le stradine contorte e sconnesse della vecchia Gerusalemme, stratonati dalle "dolci maniere" dei soldati, e spinti dalla folla curiosa e ammassata ai lati del corteo...Che sofferenza! Per non parlare dello strazio interiore...L'umiliazione degli sputi, le litanie degli insulti più creativi e offensivi che si possano immaginare, resi ancora più brucianti dalla consapevolezza di non meritarsi...E poi incrociare il volto della madre che, rigato dalle lacrime, vorrebbe sfiorarti ancora in un ultimo bacio, ma non può... Tutto questo, Gesù, l'ha accolto per te! Accettare? No... l'accettare ha il sapore del subire. Accogliere invece altro non è che scegliere volontariamente tutto ciò che la fedeltà all'Amore ti chiede... Significa abbracciare la Croce, sigillare una unione, così come davanti all'altare due vite si fondono in quel "io...accolgo te!". E tu che ascolti, magari straziato da tale violenza ... Quante volte hai sbottato contro la vita e Dio che te l'ha donata, dicendo: "Perché proprio a me!?" o "Che cosa ti ho fatto, Signore?". Allora che tipo di credente...anzi di "amante" sei? ...Perché la capacità di sopportare la Croce è direttamente proporzionale all'amore che ti spinge a dirle ogni giorno di sì.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

NULLA TI TURBI, NULLA TI SPAVENTI: CHI HA DIO NULLA GLI MANCA!

NULLA TI TURBI, NULLA TI SPAVENTI: SOLO DIO BASTA!

Lam Rem Sol Do7

Nulla ti turbi, né ti spaventi:

Fa Rem Mi Lam

Dio ti ama, niente ti manca.

Lam Rem Sol Do7

Nulla ti turbi, né ti spaventi:

Fa Rem Mi Lam

solo Dio ba_sta.

1. Ce n'è sempre una! In chiesa, sulle pareti delle scuole, sui campanili, perfino tra i miei ornamenti. Che mistero questa croce che tu hai accolto per "passione", presentandocela come l'altra faccia dell'amore! Aiutaci, Signore, a comprendere che sulla croce non finisce tutto, perché da essa si apre il cammino verso la vita vera.
2. Sei stato umiliato, offeso, ridicolizzato, scartato da una società smaniosa di riverenze e di primi posti. Apparire potenti è un obiettivo da perseguire a tutti i costi, anche a costo di calpestare la dignità degli innocenti. Insegnami a camminarti accanto sulla via dell'umiliazione per giungere alla santità.
3. Come lo sposo accoglie la sua sposa, così tu hai accolto la croce. Insegnami Signore ad accogliere, il povero, l'immigrato, il carcerato, l'ammalato, il solo, l'emarginato e continua a ricordarmi che ogni volta che accoglierò uno di questi miei fratelli, avrò accolto te.

Terza stazione: **Gesù cade per la prima volta**

3. Gesù "inciampa" sulla pietra della delusione.

"Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». (...) Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna 69e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.» (Gv 6, 60.66 - 67)

Riflessione

Non sono i sassi o la strada irregolare o gli spintoni della folla a far cadere Gesù, la prima volta...Ma una mente "pesante"....un cuore "soffocato" dalla delusione! Pochi giorni prima, entrava a Gerusalemme, scortato fieramente dai suoi 12 "bodyguard's", acclamato come il Messia. Negli occhi velati da sangue e sudore, Gesù ha impressa l'immagine della "coreografia" festosa di palme e ramoscelli d'ulivo che gli danzavano dinanzi. I suoi piedi, ora scalzi e tumefatti, avevano attraversato il "red carpet" della gloria, mosaico composto dai mantelli e dai veli dei figli e figlie della Città Santa, che si prostravano al suo passaggio. Il Re d'Israele che cedeva solennemente sul dorso dell'asina regale, ora è diventato l'asino bastonato su cui l'umanità ha caricato la Croce della sua colpevole povertà. Tutto questo manda al tappeto Dio in persona: la delusione della nostra incoerenza, il ricordo di una bella storia d'amore finita per pochi meschini spiccioli, negare di conoscersi pur di salvare la pelle, fuggire via da chi cerca il tuo aiuto... Quante volte abbiamo sperimentato la tristezza dell'abbandono, la frustrazione di essere stati soltanto "usati" e non amati, lasciandoci cadere in quel depresso stato di "cani bastonati". Anche Cristo ha subito la tua stessa sorte, ha vissuto la tua stessa esperienza... E che cosa ha fatto Lui? Si è rialzato!... Perché l'Amore, quello vero, non si arrende. Perché l'Amore è assurdo e, sebbene tradito dagli altri, non può tradire se stesso. Perché l'amore "fa credito" sempre, a fondo perduto, nonostante il grosso malloppo di "cambiali insolute" che il tuo cuore ha contratto con Lui. Perché "Amore ferisce... e Amore risana".

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

**CUSTODISCIMI, MIA FORZA SEI TU, CUSTODISCIMI MIA GIOIA GESÙ!
CUSTODISCIMI, MIA FORZA SEI TU, CUSTODISCIMI MIA GIOIA GESÙ!**

Mi-/Do/Re Sol La-
Custodiscimi mia forza sei Tu
Mi-/La-/Re Do Mi-
custodiscimi mia gioia Gesù (2 volte)

1. Il tuo corpo martoriato non ha retto il peso della croce. La tua dignità è calpestata da un peso insopportabile che ogni giorno contribuisco ad aumentare con il mio peccato. I veri caduti siamo noi

quando scegliamo la via del male e deviamo dalla strada della verità. Ora è tutto più chiaro, Gesù, sei a terra, insieme a me solo per farti carico del mio peso e risollevarmi dal fondo.

2. Quante cadute nelle nostre vite. Quante separazioni, tradimenti, abbandoni, omicidi, offese, accuse, menzogne. Il tuo coraggio ci insegna che le cadute e i fallimenti, non devono mai arrestare il nostro cammino e che abbiamo sempre una scelta: arrenderci o rialzarci con te
3. Conforta con il tuo amore, Signore, la nostra umanità sfinita dalla sua debolezza. Fa che sappiamo sempre apprezzare il dono grandissimo e prezioso della vita e che la caduta non sia mai motivo per buttarla via, consapevoli che insieme a te troveremo la forza per andare avanti.

Quarta stazione: **Gesù incontra Maria, sua madre**

4. La Mamma è sempre la Mamma!

Simeone li benedisse e disse a Maria, sua madre: "Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione, e a te stessa una spada trapasserà l'anima, affinché i pensieri di molti cuori siano svelati". (Lc 2,34 - 35)

Riflessione

Ricordi di infinita tenerezza si accendono nel cuore di ciascuno di noi al pensiero della mamma! Un volto sorridente che ti rasserena, un abbraccio caldo che ti avvolge, ti fa sentire al sicuro subito dopo un grande spavento, una mano delicata che ti cura le ferite dopo una caduta... Magari tutti questi "fotogrammi" intimi hanno riempito la mente e il cuore di Gesù, nel ritrovarsi davanti la Madre che, coraggiosamente e con una forza quasi sovranaturale che solo le mamme posseggono, si è fatta spazio tra la folla inferocita e il drappello dei soldati, serrati intorno ai condannati. E gli sguardi si incrociano, gli occhi si riempiono di lacrime dal gusto diverso: amare quelle della madre alla vista di quel volto martoriato, più dolci quelle del Figlio nel contemplare colei che più ama e lo ama. Una boccata di aria fresca, pochi istanti ripieni di paradiso, in quell'inferno di violenza e disprezzo...Nonostante tutto, Gesù non distoglie lo sguardo e non priva Maria di quella fugace consolazione! Mentre noi, figli di questo mondo assurdo, continuiamo a lasciare appese le nostre madri davanti a quel telefono, in attesa di una chiamata, di poche sillabe affettuose da scambiare! Mamme mendicanti di serenità, che trascorrono notti insonni sul solito divano, a sgranare magari un rosario, sperando che quella porta si apra e il prodigo ritorni sano e salvo...Mamme appena sbarcate, con in grembo il futuro della propria famiglia, in balia di mercenari senza scrupoli!... Mamme che seppelliscono i propri figli, caduti sui fronti di inutili guerre! Mamme livide e malconce ma sempre lì, al proprio posto, al pensiero che "prima o poi, cambierà"! Questo è l'eternità: il cuore di una madre che non finirà mai di amare.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

AVE MARIA! AVE MARIA! AVE MARIA! AVE MARIA! (Madre io vorrei)

Lam rem7 Sol Do

Ave Maria! Ave Maria!

Lam rem7 Sol MI (Lam)

Ave Maria! Ave Maria!

1. Uno sguardo pieno di tristezza e compassione, segue quel figlio, insultato, rifiutato, trascinato nell'abisso della crudeltà e del male. Comprendi subito che il percorso doloroso è quella spada che doveva trafiggere la tua anima come profetizzato da Simeone. E tu, Madre, ancora una volta pronunci il tuo Sì d'amore diventando in quel momento madre dell'umanità.
2. Nel tuo strazio, Madre, brucia lo strazio di tutte le madri che vedono il loro figli massacrati dalla vita. Li vedono soffrire, morire, perdersi nella solitudine e ammalarsi di infelicità. Insegnaci Madre che in ogni dolore e strazio è stato seminato un seme di speranza invincibile.

3. Madre dell'umanità, consegniamo alle tue mani sante le nostre mamme, le mamme che sono in cielo, quelle che portano in grembo le proprie creature, quelle che piangono per la perdita dei figli e soprattutto quelle che ricorrono all'aborto. Metti pace e amore tra di esse e le loro creature.

Quinta stazione: **Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

5. Gesù e il cireneo: Chi aiuta Chi...

Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». (Mt 21,28 - 31)

Riflessione

Andava per la sua strada, il Cireneo, stanco per una giornata di duro lavoro. Già pregustava il meritato pasto e sognava l'abbraccio della sua sposa, le coccole dei suoi bambini... Imboccata la solita strada, si ritrova davanti a un chiassoso corteo: c'è chi piange e si dispera, chi inveisce come un cane rabbioso, i soldati che fanno recinto intorno ad un povero condannato, stanco e barcollante, per le torture già subite e gli spintoni freschi della folla...Non ce la fa più... Si accascia sotto il peso della Croce. Le urla e le frustate dei suoi aguzzini non sono sufficienti a farlo rialzare. Il Cireneo, impietrito dinanzi alla scena, in pochi istanti elenca dentro sé tutti i migliori motivi per cui voltare le spalle, imboccare una strada di servizio, una via di fuga, e andar via... Ma il suo esitare umano e compassionevole lo tradisce, mettendolo nei guai. I soldati lo squadrano, lo precettano, lo minacciano...Il Cireneo è costretto ad abbracciare la Croce e il suo futuro Crocifisso. Non è facile per quest'uomo dover fissare, a distanza ravvicinata, gli occhi di questo strano condannato che lo ricambiano con assurda gratitudine e che poi ritornano a mirare con determinazione la strada che lo porterà alla morte. Non è facile per alcuno di noi tenere testa allo sguardo del mendicante che ti porge il palmo vuoto della mano, alla fermata del semaforo. Non è facile evitare le lacrime di chi ti chiede ascolto o sostegno, nei momenti meno opportuni. Non è facile rifiutare la chiamata di chi sai che turberà la tua tranquillità. Non è facile compromettere i tuoi piani per venire incontro agli imprevisti altrui...O almeno non dovrebbe essere facile! Il Cireneo, a denti stretti, ha accettato di non scappare, di non andare oltre, diventando attore non protagonista di una storia straordinaria... Perché non pensare che anche tu potresti diventare una pagina fondamentale per la cronaca della salvezza di qualcun altro?

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

TI SEGUIRÒ NELLA VIA DEL DOLORE E LA TUA CROCE CI SALVERÀ!

Sol Re Mim Do

Ti seguirò nella via del dolore

Sol Re Siim Mim Do Sol

e la tua croce ci salverà.

1. Dovevi assolutamente arrivare vivo all'appuntamento con la crocifissione. Ma eri così sfinite che i soldati non potevano correre il rischio che morissi per strada. Un cireneo capitato per caso sulla tua strada, viene scelto per portare il peso. Cosa vuoi dirmi Gesù? Forse che devo essere pronto in qualsiasi momento a portare la croce? Insegnami a dire ogni giorno il mio Sì.
2. Un attimo di infinito, Simone, quello in cui il tuo sguardo ha incontrato gli occhi imploranti di Gesù. Il tuo cuore si è infiammato di compassione dimenticando il peso di una giornata spesa a lavorare nei campi. Nella tua giornata ordinaria hai incontrato lo straordinario e hai compreso e ci hai insegnato che forse quella, era l'unica croce che valeva la pena abbracciare per rendere più sopportabili le fatiche quotidiane.

3. Talvolta Gesù, ci sentiamo come te, abbandonati da quanti avevano detto essere nostri amici. E altre volte, presi dalla quotidianità non ci accorgiamo del peso che i nostri fratelli portano. Insegnami ad appoggiarmi con fiducia ai Cirenei che camminano sulla mia strada, ma soprattutto donami il coraggio di essere io stesso Cireneo per scoprirmi inaspettatamente al tuo fianco.

Sesta stazione: **La Veronica asciuga il volto di Gesù**

6. Veronica...l'icona della compassione.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. (Lc 10, 33 - 34)

Riflessione

In questo turbinio di persone che urlano, tra chi si batte il petto e chi getta sassi contro i condannati, Gesù avanza stordito, stremato. Il suo volto è coperto da un sipario di sangue, sudore e sputi, assediato dalle fastidiose mosche del deserto. Vorrebbe ripulirsi, respirare, magari bere un sorso d'acqua. Ed ecco che, in questo polverone indistinto di terra e calci, spunta il dolce volto di una sconosciuta con in mano un panno di lino, morbido e assorbente, che comincia a tergere il viso di Gesù. Un gesto intimo, delicato, che dal fango della cattiveria fa riemergere la vera icona di Dio. E poiché non c'è atto gratuito di compassione che non riceva la sua ricompensa, su quel panno, rimane impresso l'"autografo" di Gesù, siglato con l'inchiostro indelebile del suo sangue. È il ritratto più fedele all'originale: perché il vero volto di chi ama è quello della "passione", cioè della volontà di vivere e morire per l'amato.

La tradizione cristiana riporta l'episodio di questa donna che asciuga il volto martoriato di Gesù, durante il tragitto verso il Golgota. Realtà o leggenda, non lo sappiamo! Quel che è certo è il nome, Veronica: in greco "portatrice di Vittoria", in latino "vera immagine". E già...Perché quando tu fai della tua vita un dono, quando sei disposto a rischiare il tutto e per tutto per ridonare dignità agli altri, allora manifesti il tuo essere a "immagine e somiglianza" di Dio! Tu diventi "veronica", istantanea più nitida della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

UBI CARITAS ET AMOR, UBI CARITAS DÉUS IBI EST.

Sol Re Mim Do Mi7 La7 Re

Ubi caritas, et a---a---mor...

Sol Re Mim Lam Re7 Sol

Ubi caritas... Deus ibi est.

1. Ancora un gesto di compassione Gesù. Questa volta una donna, Veronica, non si fa contagiare dalla brutalità dei soldati né immobilizzare dalla paura dei discepoli. Il panno di Veronica diventi il nostro cuore, Gesù, perché incontrandoti possiamo mostrare al mondo la tua immagine santa.
2. Non hai indugiato neanche un attimo Veronica. L'amore ti ha dato il coraggio di osare. Questo coraggio ti chiedo Signore, fammi uscire dalla folla degli indifferenti ed egoisti; portami davanti al tuo volto e a quello dei piccoli che tanto ami perché impari da Veronica a portare aiuto, consolazione, soccorso e vicinanza a chi è nel bisogno.
3. Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. E quando non siamo capaci di compiere grandi cose, donaci il coraggio delle piccole cose. Perché ogni gesto d'amore compiuto verso il prossimo rafforzi in me la somiglianza con te.

Settima stazione: Gesù cade per la seconda volta

7. Gesù “inciampa” sulla pietra della paura.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. (Mt 5, 11 - 12)

Riflessione

Chi di noi nella vita, per un istante, non ha pensato alla propria morte, al suo corpo “sepolto” in una bara di silenzio, alla privazione radicale di tutto ciò e di coloro che hanno riempito e colorato la propria esistenza!? In quel momento un brivido ci ha pervasi, un nodo alla gola ci ha tolto il respiro, abbiamo impulsivamente scosso la testa, nel disperato tentativo di scrollarci di dosso, anzi di dentro, quella sensazione terrorizzante del nulla... Poi, siamo andati avanti, siamo corsi alla nostra agenda piena di impegni, ci siamo storditi di messaggi da mandare, e, se credenti, abbiamo archiviato temporaneamente la paura con l'approssimativa e sperata certezza del Paradiso... Ma la morte è altrettanto certa e la paura che essa genera è una gramigna dura da estirpare. Tutto questo accade normalmente, ad ogni uomo, di fatto, ignaro del proprio futuro e del quando “sorella” morte verrà a bussare... E se, invece, sapessimo? Se fossimo costretti a vedere la nostra clessidra svuotarsi inesorabilmente? Appunto... Mettiamoci nei panni di Gesù... Continua a trascinare sé e la Croce, il capo chino sotto il peso della morte incombente, le gocce di sangue e sudore che abbondanti tracciano i suoi passi, come nel Getsemani, dove da vero uomo qual è, chiede al Padre che allontani da Lui il calice amaro. Gesù NON VUOLE MORIRE! Lo dirà espressamente: “Non la mia ma la Tua volontà sia fatta!” (Lc 22,42). Come!? Non la mia... ma la Tua... Quindi l'uomo Gesù NON vuole ciò che vuole il Padre? Se le due volontà non coincidono, quando invece ha sempre asserito che “io e il Padre siamo una cosa sola” nella identità, nelle azioni, nella volontà... (Basta leggere Giovanni dal cap. 5 in poi!), cosa sta succedendo? Gesù HA PAURA... Quella paura che ti toglie il sonno, che ti fa sbattere i denti, che ti spezza le gambe e ti fa andare giù, per terra. Gesù cade perché ha paura di morire e questo peso non grava sulle sue spalle ma nella sua anima! Perché allora si rialza? Non rifugiamoci nella solita e banale scusa del “...Ma Lui era Dio!”. Non la consapevolezza di essere Dio, ma di essere figlio di Dio, figlio di un Padre che non lo abbandona, lo farà rimettere in piedi. La certezza di non essere soli nella prova ci ridona la forza di rialzarsi e di riprendere il cammino. Essere credenti non significa essere indistruttibili ma ricordarsi, nelle cadute quotidiane, che c'è sempre un Padre disposto a tenderti una mano e a rimetterti in piedi.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

MISERERE MEI, DOMINE. MISERERE MEI, DOMINE.

Mi- Si- Do La- Si
Miserere mei, Domine,
Mi- Si- Do7+ Si-7 Mi -
miserere mei, Do – mi - ne.

1. Sei nuovamente a terra, Gesù, schiacciato da una scomoda umanità. Ma ti rialzi ancora una volta, senza superbia, senza orgoglio, solo per amore, confermando che sei pronto, ancora una volta e per sempre, a portare sulle tue spalle sanguinanti il peso del nostro peccato.
2. Cadi nuovamente, mischiandoti con quella terra della quale siamo impastati. In quella terra sei ancora più vicino a noi, prostrati dal dolore e dalle nostre fatiche, piegati dalle debolezze, spaventati dalle difficoltà che in quella terra ci hanno fatti cadere. Non siamo degni Gesù di paragonare le nostre fatiche alle tue ma donaci la consapevolezza che alla fine della fatica il tuo Paradiso ci aspetta.
3. Insegnaci Gesù a portare in questo mondo dominato dalla superbia, dall'egoismo e dall'autoesaltazione, il messaggio di umiltà della tua caduta. Donaci un cuore aperto alle necessità di coloro che soffrono e cadono sotto il peso di una quotidianità inclemente e spietata.

Nona stazione: **Gesù cade per la terza volta**

9. Gesù cade la terza volta... o si inginocchia?

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (...) Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. (Mt 11, 25.28)

Riflessione

La tradizione riferisce che Gesù sia caduto tre volte... Beh!? Da qui il detto "Non c'è due...senza tre!". Scherzi a parte, sicuramente sappiamo che Cristo sia sfiancato, senza fiato, dissanguato, disidratato...E chi più ne ha più ne metta! E magari l'immagine di un Dio che crolla per ben tre volte ci è più congeniale, ci è più gradita, perché giustificerebbe, renderebbe meno rovinose le nostre altrettante cadute, quasi quotidiane! Ma, se nella successione tradizionale delle tappe della Via Crucis, nel quadro successivo contempliamo la spoliatura delle vesti, vuol dire che siamo arrivati già sul Golgota! Vuol dire che Gesù è giunto, finalmente, davanti al palo verticale su cui verrà issato, una volta inchiodato al "patibulum" da Lui stesso trasportato, per l'atto finale di questa tragedia, la crocifissione. Se è così, e nel vangelo non si trovano elementi per poterlo smentire, chi può impedirci di pensare che Gesù non sia in realtà caduto ma che, volontariamente, si sia inginocchiato? Come atto solenne e silenzioso di assenso, quando le parole non bastano e non servono...Come ci si prostra davanti alla propria donna, quando si vuole ufficialmente portarla davanti a un altare? Come quando si cade in ginocchio davanti a un grembo gravido di vita? Quando commossi e prostrati, si contempla la propria piccola creatura muovere i primi passi? Quando si va giù, pesanti di dolore ma anche di gratitudine, al capezzale di coloro che ti hanno amato e, morenti, ti regalano l'ultima lezione di vita? In ginocchio...Non nella resa, ma nell'accoglienza totale e fiduciosa di Colui che ti ha condotto fino a quel punto! Gesù non cade ancora... Si inginocchia in adorazione di quel luogo in cui la volontà del Padre coinciderà con il dono totale di sé... E tu, che ascolti queste righe assurde, sei disposto ad adorare, ogni giorno il luogo...la vita...coloro per i quali sarai "crocifisso"?

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

Sol Do7+ Re4 Re
DAL TUO AMORE CHI MI SEPARERA
La-7 Do7+ Re4 Re
SULLA CROCE HAI DATO LA VITA PER ME
Re7 Sol Do7+ Re4 Re
UNA CORONA DI GLORIA MI DARAI
La-7 Do7+ Re Sol
QUANDO UN GIORNO TI VEDRO.

1. E adesso....sei ancora più vicino alla mia umanità. A terra per la terza volta. Non ci sono più limiti alla fatica e al dolore. Nella tua caduta le tante cadute di un'umanità lontana da te, senza Dio, pronta a tradire il giusto, a trafiggere il cuore innocente. Nella tua caduta l'abbandono dei tuoi apostoli e di noi discepoli che per paura ti seguiamo da lontano, pronti a rinnegarti se la nostra vita è in pericolo.
2. Il racconto della via crucis ne conta tre di cadute. Ma un corpo debilitato come poteva reggersi con tutto quel peso sulle spalle? Noi, Gesù, cadiamo continuamente e rovinosamente con molto meno peso, e ogni volta le forze crollano e le speranze svaniscono. Insegnaci a rialzarci sempre, per non essere mai tra i vinti della vita.
3. Ti preghiamo, Gesù, donaci la forza di ricominciare, l'energia per riprendere il cammino e la fede certa che, anche se cado rovinosamente tante e tante volte, quando sono in piedi e riprendo il cammino, allora la salvezza è anche per me.

Decima stazione: **Gesù è spogliato delle sue vesti**

10. Con tutta la mia mente, con tutte le mie forze, con tutto il mio corpo...!

Ma io vi dico: Non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; e a chi vuol litigare con te e toglierti la tunica lasciagli anche il mantello. (...) Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli... (Mt 5, 39 - 40.45)

Riflessione

Siamo arrivati su questo modesto podio naturale, il Calvario, il Golgota, il monte del "Cranio", chiamatelo come volete, visto l'ampia scelta che il Vangelo ci offre... Quando si sale sul palco, si è chiamati a dare il meglio di sé... Senza risparmiarsi, senza calcoli... Il meglio di sé! Perché gli spettatori restino a bocca aperta... Gesù, lascia cadere a terra il "patibulum" (ciò che manca a completare la Croce su cui donerà la vita), "viene spogliato" delle vesti, dice il Vangelo... Un Dio che ha sfidato persino la Legge di Mosè... Un Dio che ha tenuto testa ai dotti del Sinedrio... Un Dio che ha rivoltato sottosopra la falsità del tempio... Ora SI FA SPOGLIARE, INERME? Preferisco pensare che questo... Che il nostro Dio SCELGA di farsi denudare, come ha scelto di farsi maltrattare e ancor prima ha scelto di farsi condannare. Dio... L'Onnipotente Dio non può subire!? Lui ha creato il cielo e la terra, perciò, per definizione, non può soccombere... Pertanto decide di rinunciare alla Sua incontenibile potenza e si fa... Spogliare, privare del pudore di un abito che riveste la sua umana dignità. Ci svestiamo davanti a coloro di cui abbiamo fiducia, davanti a coloro da cui, sappiamo, non saremo giudicati, davanti a coloro che amiamo e davanti al cui sguardo non abbiamo vergogna di essere nella verità del nostro corpo e della nostra anima... senza veli! Se tutto questo è vero, allora perché Gesù è nudo, completamente nudo come un verme (dirà il salmo 21,7!), dinanzi agli occhi dell'uomo che lo disprezza, che lo condanna, che scuote il capo in segno di disapprovazione? Perché Signore ci tratti da "intimi", noi che abbiamo abusato del tuo Amore ingenuo e pulito? Perché ti consegni tra le nostre mani che, senza alcun ritegno, hanno "tirato a sorte" la tua divinità, equiparandola ad un meschino lancio di dadi?... Perché l'Amore è follia! Perché l'Amore o è tutto o non è niente! Perché l'Amore si spoglia (cfr. Fil. 2,7), di più, si svuota per dimostrare che è pronto a tutto pur di amare! Se il tuo sguardo riesce allora a sostenere la nudità che Dio ha "rivestito" per te... Abbi il coraggio, la tenacia, la pazzia di svelare la tua "nuda" fiducia in Lui e di non distogliere più i tuoi occhi dal volto del "crocifisso di turno" che t'interpella.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

Re La Sim Sol Fa#-7
Chi ci separerà dal suo amore?
Mim Si- Sol6 La7
La tribolazione, forse la spada?
Sim Fa#m7 Sol9 Re
Nè morte o vita ci separerà
Mim Sim Sol6 Re La7 Re
dall'amore in Cristo Signore.

1. Il male non si ferma di fronte a nulla, non ha limiti. Aggredisce con violenza inaudita. Non si accontenta di vincere ma pretende l'umiliazione. Non sono bastate le percosse! I tuoi carnefici volevano toglierti la dignità. La dignità non appartiene al corpo e tu, Gesù, con il tuo esempio, ci hai insegnato a guardare oltre, dove la nudità lascia posto alla veste di luce della tua grazia.
2. Chissà quanto dolore quando ti hanno strappato di dosso quei vestiti diventati un tutt'uno con le piaghe, la terra, il sudore e il sangue. Sei nudo davanti a tutti e ancora una volta la tua vita diventa parola. Posso arrivare all'incontro con Dio solo spogliandomi della mia mediocrità.
3. Concedici Gesù il coraggio necessario per capire noi stessi e andare oltre ciò che ci riveste. Donaci la forza di accettare la nudità che ci appartiene e ci ricorda la nostra povertà di cui ti sei innamorato fino a dare la vita per noi.

Undicesima stazione: Gesù è crocifisso

11. Non c'è Croce, senza Crocifisso!

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. (Gv 15,12 - 13)

Riflessione

È l'ORA! È arrivato il momento... Prima di discutere la tesi... Prima di entrare in sala operatoria... Prima di intraprendere il viaggio che ti cambierà la vita... è arrivato il momento di giocare il tutto e per tutto! Stanchezza assurda, fiato corto, angoscia che ferma il cuore... Ma DEVI farlo! Lì c'è il senso della tua esistenza... Questo deve aver vissuto Gesù davanti a quella Croce. Stende le mani, protende i piedi, trattiene il fiato e... Grida! Grida un assordante Sì a ogni colpo, a ogni martellata! Grida ancora per ricordare a se stesso che è la cosa giusta da fare, come aveva detto Lui stesso: "Chi vuol essere mio discepolo... Rinneghi... prenda la sua Croce..."! Grida la sua paradossale fedeltà al Padre che, in quel momento di lancinante dolore, percepisce lontano! Eppure tu sei Dio... Perché, volontariamente inerme, ti fai inchiodare al ruvido legno di tortura? Perché non cercare una soluzione più dignitosa e meno dolorosa? Tu sei Dio... Risparmiati e RISPARIAMI quest'ultima assurdità!!... Non c'è spiegazione alcuna se non la logica dell'Amore: è l'Amore che rende possibile l'impossibile, che fa passare come ragionevole ciò che è folle, che ti "inchioda", oltre ogni limite e sopportazione umana, al capezzale dell'amato, che ti "inchioda" sulla soglia della porta di casa in attesa che ritorni l'amato, che ti "inchioda" nel tentativo di giustificare anche ciò che è inammissibile! Crocifissi per Amore: inchiodati, prima che dalla mano del carnefice di turno, dalla nostra ferrea volontà di non tradire l'Amore a cui ci siamo "consacrati" (GV 17,3). Issata la Croce, innalzato il Crocifisso... Nessuno più può distogliere lo sguardo da quella "prova d'Amore" che Dio ha affrontato per te.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

SEI DIO, SEI IL MIO DIO, IL NOSTRO DIO D'AMORE INFINITO. (2 V.)

(La) Meglio meno 1 tono

Re Si- Fa# -

Sei Dio, sei il mio Dio, il nostro Dio

Sol Sol- Re

d'amore infinito. (2 v.)

1. E adesso ti è rimasta solo la croce alla quale sei inchiodato. Ma perché hai voluto mischiarti con gli assassini, i malfattori e i ladri? Volevi essere lì, vicino al nostro fallimento per parlarci, accoglierci, sollevarci e guardandoci con amore, prenderci per mano e portarci con Te nel tuo regno.
2. Umile, obbediente al Padre fino ad accogliere questo supplizio. Un Re abbandonato anche dai suoi discepoli che, impauriti e delusi preferiscono scappare perché la via della croce è molto scomoda. Insegnami, Gesù, a non scappare di fronte alle ingiustizie e donami il coraggio di prendere in mano la mia vita liberandomi dalle paure che come chiodi mi paralizzano.
3. Gesù, con il tuo amore soccorri i crocifissi di questo mondo, inchiodati ad un letto di dolore, negli ospedali, nelle case di riposo, nelle nostre famiglie. E non dimenticarci, ti prego, quando le brutte abitudini, la smania di potere e di successo, la fame di denaro, l'invidia e la superbia ci inchiodano sul legno della cattiveria e della morte.

Dodicesima stazione: Gesù muore in croce

12. È assurdo...

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39^{ne} altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rom 8, 35 - 39)

Riflessione

Sono davanti al Crocifisso...Non quello di legno o cartapesta della mia chiesa...Non quello appeso al muro della mia stanza, a cui rivolgo le mie buone preghiere...Sono davanti al Crocifisso, quello vero, quello sul Golgota e sento tanta vergogna dentro... Perché non sono all'altezza del cuore straziato di quella Madre... Non mi avvicino minimamente alla tristezza infinita di quel discepolo amato...Non c'entro nulla con lo sguardo colmo di lacrime ma infinitamente grato di quella donna perdonata... Sono un povero credente, uno che la fede l'ha ricevuta in eredità da una famiglia, da una cultura, da un retaggio nazionale...Sono uno che ha frequentato "la fede dell'obbligo" ma che poi è scappato via, appena preso il diploma ufficiale da cattolico... Ma davanti a quell'Uomo-Dio, appeso al patibolo, non posso far finta di nulla! Non posso adagiarmi sull'idea che è normale, che ci sono abituato a questa storia che si chiama "Vangelo". Niente è "normale" sulla Croce! Ti sembra normale che un Dio sanguini? Ti sembra normale che un Dio si contorca dal dolore? Ti sembra normale che un Dio pianga nel desiderio di un ultimo abbraccio materno? Ti sembra normale che questo Dio, stiamo parlando di Dio, possa gridare quel "perché mi hai abbandonato?" o che implori "ho sete!"? Niente è normale nell'Amore! Ecco perché questo Crocifisso, che si chiama Gesù Cristo, mi sconvolge... Perché sia da Dio, sia da Uomo, dalla sublimità e dalla bassezza di quella Croce, ha detto di sì a tutto... PER ME. Tutto ciò che era impossibile all'onnipotenza del divino e alla debolezza dell'umano, su quell'altare di passione e sangue, è divenuto realtà, storia di salvezza, dichiarazione di amore eterno...Allora tu che sei credente o che ti dichiari tale non puoi permetterti di "abituarti" alla vista del Crocifisso, di passargli innanzi senza volgere lo sguardo verso di Lui e sussurrargli un GRAZIE sincero, che solo il cuore può e deve pronunciare. Allora riuscirai a commuoverti, a desiderare di rialzarti, a lottare per essere migliore, a chiedere perdono, certo di essere ascoltato. Anche tu, davanti al segno dell'Amore più grande, deciderai di amare... fino alla fine di te!

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

(Mi) La- Re Sol Do La-
TU SEI MORTO PER ME E RISORTO PER SEMPRE,
La- Si7 Mi- MI7
COL TUO SANGUE VERSATO TU MI HAI PURIFICATO,
La- Re
DAL NEMICO CHE OPPRIME
Sol+7 Do La- Si7 Mi-
TU MI HAI RISCATTATO, DALLA MORTE MI HAI LIBERATO

1. Eri bello da guardare, Gesù, quando parlavi d'amore, quando guarivi i malati, perdonavi i peccatori, sfamavi le folle. Ora i miei occhi vorrebbero non vedere questo strazio, non sentire il tuo grido di dolore che squarcia lo spazio, il tempo e il cuore di chi fino a quel momento non aveva compreso. La professione di fede del centurione sigilla per sempre la tua divinità.
2. Mentre muori ancora due gesti d'amore: implori il perdono per i tuoi carnefici e li affidi alle braccia amorevoli di tua madre il cui cuore trafitto pronuncia un nuovo scomodo SI! Da te, Maria, ai piedi della croce, impariamo come vivere nella quotidianità le difficoltà, il dolore e i soprusi, nel silenzio che non è rinuncia ma dono di vita.
3. Gesù insegnami a comprendere che il tuo sacrificio fino alla morte di croce, ha fatto sì che non esista un abisso nel quale io possa cadere senza trovare Te che, obbediente alla volontà del Padre tuo sei lì ad accogliermi per riportarmi sulla via dalla vita.

Tredicesima stazione: **Gesù è deposto dalla croce**

13. Si spengono le luci...

"...secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. 21 Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. (Fil 1, 20 - 21)

Riflessione

L'atroce spettacolo è terminato... È necessario calare il sipario. Ufficialmente perché la legge lo esige: quel venerdì è Parasceve, il giorno dei grandi preparativi per la Pasqua... Occorre sbrigarsi a tirare giù dalle croci quei corpi martoriati, non per devoto rispetto ma perché non ci devono essere né ombre né intoppi alla gioia del giorno dopo. Quanta ipocrisia nell'uomo, di ieri e di oggi: è assurdo come riesca a "resettare il sistema" così in fretta, soltanto perché non ci si può perdere il successivo, ennesimo evento importante, fatto di cronaca, bello o brutto che sia! Allora... Si cambia canale, si spengono le luci, si occultano le prove... Gesù morto viene fatto scivolare giù, avvolto in un panno, staccato dall'abbraccio della croce e consegnato a quello della Madre, partorito dal grembo del cielo per essere adagiato nel sepolcro della terra che lo seppellirà. Perché non si può indugiare davanti alla morte di un innocente! Dobbiamo assolutamente ripulire per bene la scena del crimine: non si può esporre la morte, la vecchiaia o la disabilità non possono essere pubblicizzate. Il dolore e le tragedie di chi subisce violenza e la guerra devono restare solo ed esclusivamente argomenti di discussione di talk show e tavole rotonde a basso indice di gradimento, da "seconda serata", per qualche adulto coscienzioso o credente autolesionista. Davanti al Crocifisso deposto, soltanto l'Amore non distoglie lo sguardo e non scappa ma continua a contemplare quel volto, quell'uomo-Dio che non si è mai vergognato di me, nemmeno quando meritavo di essere al Suo posto.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

ADORO TE, FONTE DELLA VITA

ADORO TE, TRINITÀ INFINITA

I MIEI CALZARI LEVERÒ SU QUESTO SANTO SUOLO

ALLA PRESENZA TUA MI PROSTRERÒ

Mi- do7 RE SOL4 MI- DO7 RE SOL4

Adoro te, fonte della vita, Adoro te, trinità infinita.

SI- MI- MI-7 DO7 SI- LA-7 MI- FA# SI DO (RE MI)

I miei calzari leverò su questo santo suolo, alla presenza tua mi prostrerò.

1. Il momento che nessuna madre vorrebbe vivere. Ricevere tra le braccia il corpo esanime del figlio. In quel grembo lo avevi custodito a costo della vita. Su quel grembo, per un'ultima volta tra le tue braccia, il corpo di quel figlio amatissimo del quale sei stata la prima discepola.
2. Un abbraccio di infinito amore. Un ultimo bacio per dire grazie. Lacrime che lavano quel volto sfigurato. Il suo sangue sul tuo grembo. Una spada che ti trafigge il cuore. Una speranza che quella morte era necessaria per compiere la volontà di quel Dio di cui sei madre e figlia. L'attesa della sua rinascita da quel nuovo grembo che è la sua tomba.
3. A te Madre, affidiamo il dolore di tanti genitori che perdono i propri figli. Aiutali a comprendere cosa vuol dire accettare la volontà di Dio quando tutto, dentro, grida disperazione, scoraggiamento, angoscia, delusione. Aiutaci Madre, a comprendere l'intimo significato di questa vita impegnata di sofferenze e prega perché lo Spirito conforti i nostri cuori nel momento di smarrimento.

Quattordicesima stazione: **Gesù è messo nel sepolcro**

14. “...Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore...”

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. (1 Cor 13, 4 - 8)

Riflessione

Buio, silenzio, il freddo umido della terra...Sentire il proprio corpo che comincia a disfarsi di sé per essere altro, per essere oltre... Questo è quanto accade al seme, dopo la semina! Tuttavia perché sbocci la pianta che darà frutto, è inevitabile una morte, necessaria una sepoltura, **INDISPENSABILE L'ATTESA...** Lo aveva ribadito anche Gesù annunciando il dono che avrebbe fatto di sé (cfr. Gv. 12,24-26). Ecco il momento della “semina” del Crocifisso, ecco il momento di immergersi totalmente nella nostra umanità, nel cuore di questa terra da Lui tanto amata, senza sconti, dall’inizio alla fine di ogni vita... Fino alla tomba. La pietra viene rotolata sull’ingresso del sepolcro: come quando si chiude la bocca del forno e si attende trepidanti di sentire il profumo del pane che, una volta pronto, sarà condiviso. Questa è la sepoltura del Cristo! E sarà anche la nostra, se riusciremo a seppellire l’orgoglio per farlo sbocciare nello sguardo attento e premuroso verso gli altri; se saremo capaci di perdere la vita, come si perde il lievito nella farina, per far fermentare intorno a noi un impasto di relazioni nuove, di sguardi liberi, di parole pulite, di accoglienze volute; se riusciremo a contrapporre alla paura della morte la certezza dell’eternità, allora sì che riusciremo a scardinare tutte le lapidi di tenebra e solitudine con cui abbiamo “impermeabilizzato” i nostri cuori alla luce della Pasqua.

Cantiamo insieme ad ogni invocazione...

Sol Re Do Sol
Dio aprirà una via dove sembra non ci sia.
Do Sol/Si LAm Sol/Re Re
Come opera non so, ma una nuova via vedrò.

Sol Re/Fa#
Dio mi guiderà,
Do/Mi Sol/Re
mi terrà vicino a se.
Do Sol/Si Mim7 Lam7
Per ogni giorno amore e forza Lui mi donerà,
Do/Re Sol
una via aprirà.

1. Tutto è compiuto! Dove te ne sei andato Gesù? È tutto buio! Sei sceso nel profondo, imprigionato nei lacci della nostra povertà. Come noi hai camminato sulla terra ed ora nelle sue viscere ti fai spazio, per ricordarci che dobbiamo morire al nostro peccato, alla nostra umanità per rinascere ad una vita nuova.
2. Ti prego Signore, che non ti sei manifestato nella gloria ma nel silenzio di una notte oscura. Tu che non guardi la superficie ma entri nel profondo, dal profondo ascolta la nostra voce e fa che possiamo, stanchi, riposare in te.
3. Insegnaci a riconoscere in te la nostra natura e donaci la luce per vedere, nell’amore del tuo volto dormiente, la meraviglia della chiamata ad una bellezza perduta. Rendici testimoni attivi della tua presenza che attraversa i secoli con il suo profumo di vita eterna.

Preghiamo insieme...

Davanti alla croce
Signore Gesù, oggi mi fermo davanti a te,
ai piedi della tua croce
e penso che anch'io ti ho crocifisso con i miei peccati.
La tua disarmante bontà, che non si difende
e si lascia crocifiggere
è un qualcosa che non capisco,
che supera la mia mente
e scende al centro del mio cuore.

Signore, tu sei stato crocifisso per un complotto contro di te.
La forza dei sommi sacerdoti Anna e Caifa,
la forza di Pilato e di Erode
hanno creato il diritto di crocifiggerti.
La forza della mia cattiveria,
la forza del mio cuore duro,
la forza delle mie malignità,
la forza del mio egoismo,
la forza del mio fare il doppio gioco,
la forza delle mie menzogne
hanno creato il diritto di ucciderti, Signore, ancora oggi
nelle persone che io stesso ho crocifisso senza pietà
per salvare me stesso,
per tutelare le mie idee,
per agevolare le mie convinzioni,
per nascondere le mie paure,
per difendere il mio pezzo di potere,
per tenere in piedi un passato vecchio e ormai finito
e non concedere al presente di sbocciare in un nuovo futuro.
E tu, Signore, sei giustiziato ancora oggi con la morte più atroce: la crocifissione.

Signore, guardami, sono qui davanti a te:
il peccatore da salvare sono io,
il ladrone accanto a te sulla croce da salvare sono io,
il centurione che ti pianta i chiodi nelle mani e nei piedi sono io,
il "Giuda" che ti tradisce sono io,
il governatore Ponzio Pilato che se ne lava le mani sono io,
i sommi sacerdoti Anna e Caifa' che complottono contro di te sono io,
il tuo discepolo fidato Pietro, che ti rinnega e ti lascia solo, sono io.
Signore, sono qui, davanti alla tua croce.
Concedimi, ti prego, il dono delle lacrime,
perché io possa cambiare la mia vita,
perché io possa ritrovare la libertà e la pace del mio cuore.
Ma soprattutto, Signore, concedimi il perdono di tutto il male che ho fatto. Amen.

Canto finale: Re di gloria